

OGGI A GENOVA PER LA CAMPAGNA ELETTORALE. DOMANI ARRIVA TAJANI

Schlein: Meloni sfiduci Toti La riforma rende i magistrati deboli

La segretaria del Pd: «La Liguria non merita la paralisi Alleanza ampia, senza veti. Orlando nome autorevole»

La segretaria del Pd Elly Schlein, oggi a Genova, invita Meloni a sfiduciare Giovanni Toti, ai domiciliari da 3 settimane. «Faremo un'alleanza ampia ma senza veti. Orlando? Nome autorevole». E bocchia la riforma della giustizia. Domani arriva Tajani.

MARIO DE FAZIO / PAGINE 2 E 3

Elly Schlein

«Meloni deve sfiduciare Toti Orlando? Nome autorevole»

La segretaria del Pd oggi a Genova: «La premier fa Ponzio Pilato, la Liguria non merita la paralisi Costruiremo un'alleanza ampia ma senza veti. La riforma renderà la giustizia più debole»

Mario De Fazio / GENOVA

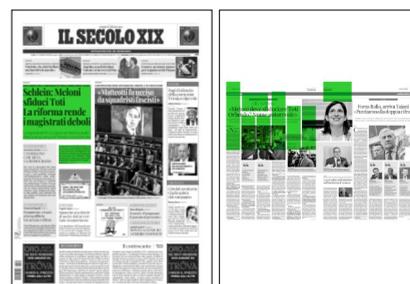
«Non si possono aspettare le sentenze dinanzi a un quadro come quello che sta emergendo. Toti deve dimettersi: la Liguria merita di voltare pagina, non la paralisi istituzionale». La segretaria nazionale del Partito democratico, Elly Schlein, oggi sarà a Genova per un comizio (alle 17.30 al Porto antico) organizzato per le elezioni europee. Alla vigilia della sua visita ligure, parlando con *Il Secolo XIX*, ragiona sull'inchiesta per corruzione che sta sconvolgendo la Regione invitando i partiti di centrodestra e la premier Giorgia Meloni «a sfiduciare Toti, per-

ché hanno la responsabilità di non poter bloccare la Liguria. Invece ho sentito da Meloni parole da Ponzio Pilato». Ma la leader dem si proietta anche verso l'immediato futuro e, in vista delle possibili elezioni regionali, tratteggia il programma del Pd e del centrosinistra su sanità, industria, lavoro, ambiente, turismo, legalità. Sull'alleanza da costruire in Liguria, poi, sposa la necessità di «costruire un progetto largo e condiviso, senza preclusioni, con tutte le forze di opposizione ma coinvolgendo anche le forze economiche, sociali e associative» ma avverte che «non subiremo veti» dagli alleati. E sulla possibile candidatura a governatore di Andrea Orlando, benedice «il profilo

autorevole di Andrea. Ma prima i temi, poi sceglieremo con gli alleati il nome».

Onorevole Schlein, che giudizio dà su quanto sta emergendo dall'inchiesta che coinvolge il presidente della Regione, Giovanni Toti?

«Dall'indagine sta venendo fuori un quadro molto grave, sul quale spetterà alla magistratura fare luce, noi non anti-



cipare gli esiti. La magistratura stabilirà le responsabilità penali individuali. Ma dinanzi a un quadro così grave, in cui c'è una rete di interessi, corruzione e addirittura accuse di aver favorito la mafia, non si possono aspettare le sentenze. Bisogna anticipare i giudizi per la dignità delle istituzioni».

Toti dovrebbe dimettersi?

«Sì, per una questione di opportunità politica. Non anticipiamo le condanne ma non si può lasciare la Liguria paralizzata. So che nella vostra regione non si parla d'altro, e questo è un danno. La Liguria merita di voltare pagina, non la paralisi istituzionale».

La premier Meloni e gli altri leader di centrodestra dovrebbero sfiduciare Toti?

«Sì, dovrebbero essere i partiti a sfiduciarlo. Mi aspettavo questo da Meloni, invece ho sentito da lei parole da Ponzio Pilato, come se la dignità e il rispetto delle istituzioni non la riguardassero. Ma non sono sorpresa, visto che aspettiamo da mesi le dimissioni di una ministra rinviata a giudizio come Daniela Santanché».

Al di là degli aspetti penali, esiste a suo avviso una responsabilità politica anche dei partiti di centrodestra che compongono la maggioranza in Liguria?

«Non ho elementi per sapere se e cosa sapessero i partiti alleati di Toti. Non spetta a me stabilirlo. Il punto è che dinanzi a un'indagine così grave hanno la responsabilità di non bloccare la Regione. Abbiamo presentato una mozione di sfiducia e ci auguriamo che la votino, per far andare avanti la Regione. L'inchiesta potrebbe essere un percorso lungo e la Liguria non può restare appesa. Le pare normale? Ma c'è un'altra cosa che mi ha colpito».

Cosa?

«Il doppiopesismo della destra. Ci ricordiamo tutti che poche settimane fa, per un'indagine che ipotizzava fatti gravi e che riguardava la Regione Puglia, TeleMeloni non ha parlato d'altro per settimane. E senza che nessuno a destra facesse riferimento alla giustizia ad orologeria. Se invece arrestano un presidente di Regione

della destra, i ministri fanno gli avvocati d'ufficio di Toti. Due pesi e due misure».

Intanto il Consiglio dei ministri ha varato la riforma della giustizia. Che giudizio ne dà?

«Molto negativo. È una riforma spot, che non affronta i vari nodi della sofferenza del sistema giudiziario, come le risorse, l'assenza di investimenti e di personale che servono a efficientare i tempi. Siamo contrari alla separazione delle carriere, che rischia di spezzare in due il potere giudiziario e indebolire l'autonomia della magistratura. Noi i magistrati li rispettiamo sempre, a prescindere da chi è indagato. La destra invece vuole alimentare lo scontro istituzionale e strumentalizzarlo».

Il Pd e le forze progressiste ora sono chiamate a costruire un'alternativa per i liguri: da cosa si dovrebbe partire?

«Dobbiamo subito costruire un'alternativa solida e attrattiva per dare un futuro alla Liguria. Partendo dai temi più urgenti e da una considerazione: il giudizio molto negativo su Toti lo avevamo già prima dell'inchiesta. Penso, ad esempio, al disastro della sanità».

È questo, la sanità, il tema da cui partire per costruire l'alternativa?

«In Liguria la sanità pubblica è un disastro, ripeto. E invece noi dobbiamo puntare a una sanità pubblica che sia nei territori, di prossimità, con un'assistenza domiciliare più forte, soprattutto per gli anziani e per le persone non autosufficienti. Ricordo bene che in Liguria c'è la mancata presa in carico dei bimbi con disabilità. Abbiamo presentato una proposta di legge per aumentare i fondi alla sanità pubblica, e invece in territori come la Liguria le liste d'attesa si allungano, e chi ha i soldi si cura mentre chi non ce li ha rinuncia. E ciò rappresenta la negazione del diritto alla cura».

Su quali altri temi il centro-sinistra dovrebbe puntare?

«Sul contrasto alla de-industrializzazione, e penso a realtà liguri come l'ex Ilva o Ansaldo. Il nostro obiettivo in Europa è far proseguire gli investi-

menti comuni europei, per un grande piano industriale che punti su sviluppo e occupazione, ma anche sulla ricerca e sulla conversione economica per le esigenze di territori fragili come la Liguria. Ma ci sono almeno altre due priorità».

Quali?

«Il lavoro per i giovani, contrastando la precarietà e il lavoro povero, tema su cui abbiamo raccolto le firme per il salario minimo. E garantire un turismo sostenibile che non si mangi il territorio, valorizzando le aree interne. Ne ho ancora un'altra, di priorità per la Liguria».

Ce la dica.

«Trasparenza, trasparenza, trasparenza. E legalità, soprattutto in questa fase».

In Liguria si moltiplicano gli appelli di esponenti di centrosinistra per costruire una coalizione il più ampia possibile in caso di elezioni anticipate, un fronte che metta insieme il Pd con il M5S ma anche con formazioni centriste come Italia Viva e Azione: è uno scenario che lei auspica?

«Non abbiamo preclusioni, dobbiamo costruire un progetto coerente e condiviso. Ma allo stesso tempo non subiremo veti. Continueremo sulla nostra strada testardamente unitaria. Però in Liguria dobbiamo fare un passo in più rispetto al coinvolgimento di tutte le forze di opposizione. Dobbiamo coinvolgere le forze economiche, sociali e associative che vogliono rompere il sistema attuale».

Per la presidenza della Regione è emersa da settimane la disponibilità a candidarsi di Andrea Orlando: potrebbe essere lui l'interprete giusto per tornare a vincere in Liguria?

«Andrea è un profilo autorevole. Come ha detto lui stesso, si è messo a disposizione di un ragionamento di coalizione e di un percorso unitario. Vogliamo lavorare prima su un progetto che definisca le forze che stanno insieme e da lì individuare la figura più in grado di rappresentarlo. Prima i temi, poi sceglieremo insieme il nome». —



DS3374

In Liguria la sanità pubblica è un disastro
Chi ha i soldi si cura
mentre chi non li ha rinuncia



DS3374

Il doppiopesismo della destra: Telemeloni all'attacco sulla Puglia. In Liguria i ministri sono avvocati d'ufficio